

Trenitalia pronta a denunciare Atac

La municipalizzata deve 31 milioni per Metrebus. Le Fs: o ce li danno o è appropriazione indebita

Nuovo braccio di ferro tra Trenitalia e Atac: la municipalizzata capitolina deve a Fs 31 milioni relativi agli incassi

dei biglietti Metrebus, somma già oggetto di sei decreti ingiuntivi. In una lettera inviata ai tre commissari nomi-

nati dal tribunale per gestire la procedura di concordato, Trenitalia chiede di essere tenuta fuori dal piano: quei sol-

di sono flussi di cassa, non debiti, se non ce li restituiscono è appropriazione indebita.

a pagina 3 **Andrea Arzilli**

Trasporti | Il braccio di ferro

Trenitalia rivuole 31 milioni da Atac E intanto, dopodomani, sciopero dei mezzi

Le Fs pronte a denunciare la municipalizzata. Disagi venerdì tra le 8.30 e le 17 per la protesta dei Cobas

C'è debito e debito. E nella lettera inviata ai tre commissari nominati dal tribunale per gestire la procedura di concordato preventivo, Trenitalia specifica che il suo credito da 31 milioni nei confronti di Atac - già oggetto di sei decreti ingiuntivi - «non debba essere incluso nel piano in fase di formazione, ma debba essere soddisfatto immediatamente» e che, comunque, «non debba essere sottoposto ad alcuna falcidia». La storia è quella dei flussi di cassa sul biglietto Metrebus, una convenzione a tre che la municipalizzata del Campidoglio ha firmato insieme a Cotral, cioè la Regione, e appunto Trenitalia, ovvero lo Stato. E che Atac ha fin da subito unilateralmente considerato parte integrante del maxi buco da 1,4 miliardi di euro, la voragine che ha risucchiato i soldi di 1200 creditori finita sul tavolo del giudice con l'obiettivo di spalmare attraverso un piano di rientro - con riduzio-

ne sostanziale: 25% — calibrato sulla prolunga del contratto di servizio con Roma Capitale (almeno fino al 2023).

Ma, così come Cotral che ha già reclamato i 62 milioni di euro Metrebus mai entrati nelle sue casse, anche Trenitalia non ci sta a veder sparire nel maxi buco gli 30.873.577,51 euro mai avuti da Atac per vederli ricomparire tra sei anni stornati del 25%. E nella lettera c'è il perché: «Non sono crediti corrispettivi di servizi prestati, ma semplicemente trasferimento di somme delle quali Atac è mera depositaria provvisoria». Quindi viene fornito alla municipalizzata capitolina un prospetto di eventualità future, cioè sugli incassi post-concordato, tra le quali quella più nefasta in caso di saldo mancato: l'«appropriazione indebita».

In sostanza è un altro intoppo sul cammino della procedura in tribunale che, entro dopodomani, proprio mentre

la città rischia la paralisi per l'ennesimo sciopero, dovrà essere sostenuta dal piano industriale di rilancio dell'azienda. Un piano, per altro, comunicato ieri sera ai sindacati dal presidente Atac Paolo Simioni: più ore di lavoro e investimenti nel parco mezzi (800 bus e 30 treni per la metro). La mossa di Trenitalia costringe la squadra mista Campidoglio-Atac-tribunale a rifare i conti scorpendo dal monte degli 1,4 miliardi i flussi di cassa mai corrisposti a Cotral e Trenitalia. O, al limite, a separare le questioni: congelando i flussi in prospettiva di una restituzione, sì, traslata, però integrale. Scrivono i legali di FS in relazione ai 31 milioni: «In primo luogo si invita Atac a provvedere al pagamento di tutte le somme maturate», oppure, «in subordine, di far confluire detti debiti in una "categoria" escludendo qualsiasi ipotesi di falcidia».

Ma visto che i biglietti Me-

trebus continuano a generare flusso di cassa, c'è anche una questione successiva alla presentazione del concordato: che fare dei soldi attualmente «congelati» dalla procedura? Trenitalia ne chiede il «progressivo accantonamento» in conto separato, specifica che Atac non ha «legittimazione né all'incasso né al trattenimento», prevede, in caso di violazione, l'accusa di appropriazione indebita. E, in più, se la municipalizzata non dovesse assorbire le richieste ci sarebbe la beffa finale: «Si renderanno necessarie iniziative di disdetta della convenzione con conseguente grave disagio a carico dell'utenza». Ormai abbastanza abituata, del resto.

Anche dopodomani, infatti, potrebbe essere un altro venerdì di paura: lo sciopero dei Cobas interesserà bus e tram, la metro, le ferrovie urbane e i servizi Tpl. Due le fasce assicurate: fino alle 8.30, e dalle 17 alle 20. Nel mezzo è il solito rischio caos.